

Il libro di Giancarlo Vigorelli sulla vita e le opere di Pierre Teilhard de Chardin



Giancarlo Vigorelli

Il dramma umano del gesuita proibito

L'autore riesce a farci cogliere la drammaticità del personaggio, la sua condizione eccezionale di esule fedele alle proprie idee e insieme deciso a non sfidare i fulmini delle autorità ecclesiastiche

Molto si parla e molto ancora si parla di quello straordinario prete che fu padre P. Teilhard de Chardin, della Compagnia di Gesù. A poco a poco, si vengono conoscendo le sue opere postume e si accrescono, soprattutto in Francia ma non solo lì, l'interesse, l'eco, lo studio sul suo pensiero teologico-sociale. Con la traduzione delle ormai famose Lettere di viaggio e del libro del Cuenot sulle tappe della sua evoluzione, ha avuto modo di svilupparsi anche da noi la discussione su Teilhard de Chardin. Con molta chiarezza Antonio Moscati, su queste colonne, ha già delineato a grandi linee l'originalità di questa figura e del modo come le condizioni evoluzionistiche dello scienziato si siano innestate in una visione mistica ma innovatrice del cristianesimo.

È di questi giorni la pubblicazione del lavoro più completo sulla vita e le opere di Teilhard: autore Giancarlo Vigorelli, col titolo Il gesuita proibito (edizione del Saggiatore), che sta ottenendo un meritato successo di pubblico. Come Vigorelli dice nella prefazione al volume, la biografia è sorta da un proposito molto semplice: essere, al di là di qualsiasi censura, l'ideario fedele e completo di Teilhard a cui l'autore fa da interprete e ancor prima, da introduttore, di un intero mondo. Conviene aggiungere subito che il risultato è stato pienamente raggiunto fornendoci un quadro sintetico e insieme sollecitante della personalità del gesuita francese. La biografia ha assunto un suo carattere originale che gli proviene essenzialmente da due caratteristiche. La prima risale a una scelta culturale, a un gusto letterario, a una passione ideologica dell'autore e rende il volume un modello classico di quelle biografie discorsive, saggitte, « dialoganti », di tipo francese care alla formazione intellettuale di Vigorelli. L'altra caratteristica è forse ancora più attuale ed essenziale perché nasce da una opportunità, da una necessità didascalica che diviene politica, liberale, nel senso migliore della parola. Giancarlo Vigorelli ha infatti dovuto, e voluto, dare il massimo spazio a citazioni di Teilhard, proprio perché alcuni dei passi più significativi delle sue opere sono totalmente ignoti al lettore italiano, e non solo a quello, sottoposti come furono a una censura che si accani spietata da parte della Chiesa per mezzo secolo.

Giancarlo Vigorelli e così riuscito, attraverso uno stretto intreccio di necessità e scelta, a farci cogliere anzitutto la drammaticità del personaggio, la sua condizione eccezionale di esule fedele alle proprie idee e insieme deciso a conservare il silenzio, cioè a non sfidare i fulmini delle autorità ecclesiastiche che si sono mosse sempre avverse del suo pensiero. Vigorelli ha colto questo dramma umano, l'ha spinto nelle pieghe della corrispondenza inedita di Teilhard, l'ha seguito in tutto l'arco della vita attraverso le peregrinazioni, i viaggi in Estremo Oriente, i passaggi per Roma alla vana ricerca di un posto di professore di filosofia, il suo esilio in un convento (nel 1955) in quello strano confino americano in cui la Compagnia l'aveva rinchiuso.

All'Istituto Gramsci Corso di filosofia del diritto

Oggi martedì 5 marzo alle ore 19, all'Istituto Gramsci, a Roma, il prof. Umberto Cerroni terrà la prima lezione del corso di Filosofia del diritto privato e pubblico. Il corso, la cui prima parte si concluderà entro il mese di aprile, si articola intorno ai seguenti gruppi di temi: 1) Il problema della conoscenza scientifica del diritto. Filosofia, diritto positivo e economia. Storicità delle categorie giuridiche; 2) Normativismo e istituzionalismo. Volontà e interesse. Mediazione giuridica e rapporto di produzione; 3) Diritto privato e diritto pubblico. Individuo e gruppo sociale. Ethos, privilegio e diritto formale; 4) Il soggetto giuridico. La partecipazione giuridica e le differenze sociali. Il retaggio del dualismo anima-corpo; 5) Il contratto e la proprietà. Scambio e produzione. Atto giuridico, contratto, contratto di lavoro e contratto collettivo. Il rapporto uomo-cosa-società; 6) Il matrimonio e la famiglia. Eticità e razionalizzazione negli istituti matrimoniali; 7) Il reato e la pena. Apriorismo e naturalismo biologico nel diritto penale moderno. Teoria storica del reato e della pena; 8) Lo Stato. Tipologia storica. Punti di riferimento teorici. In particolare: Rousseau, Kant, Hegel e Marx; 9) Lo Stato rappresentativo. Rappresentanza politica e sovranità popolare. Stato di diritto, Stato etico e Stato democratico; 10) Teoria marxista della libertà moderna. Egualità e libertà. Socializzazione politica e economica. Capitalismo di Stato e teoria politica. Burocrazia e democrazia diretta. Le lezioni saranno tenute nella sede dell'Istituto, in Roma, via del Conservatorio n. 66 (tel. 651.628 - 655.405).

Teilhard aveva sentito come destino umano questo isolamento fin dal 1916 quando scriveva alla cugina Marguerite: « Io non vedo proprio in qual modo io mi riparo, a farci vedere la luce se non nel giro della conversazione o allo stato di manoscritti che circolano di nascosto, sotto banco ». Senonché, la sua vicenda resta un documento obiettivo del limite di libertà di un intellettuale cattolico che voglia intraprendere con le proprie forze il terreno scottante della filosofia e della teologia; e non si può non pensare a quale sarebbe la sorte di questa condizione se la censura ecclesiastica avesse altresì un potere civile, statale. Si pensi che ancora oggi — come ebbe a ricordare a Volterra — il cardinale cattolico, il Gozzini, durante la presentazione del Gesuita proibito — una casa editrice cattolica italiana non ottiene l'autorizzazione a stampare le opere fondamentali di Teilhard, già pronte nella traduzione, come il Milieu humain.

Ancor più meritorio è dunque il lavoro di Vigorelli che ha inteso riportare alla luce in primo luogo le idee del gesuita proibito. Lo ha fatto con quella passione che gli è propria senza però soggiacere alla tentazione di sollecitare i testi per riparli alla evidenza di quei problemi centrali, non solo teologici-scienziati, ma storici, sociali, attuali che stanno più a cuore al biografo e formano oggetto della sua strenua battaglia culturale come direttore dell'Europa letteraria: il dialogo tra cristiani e marxisti.

Paolo Spriano

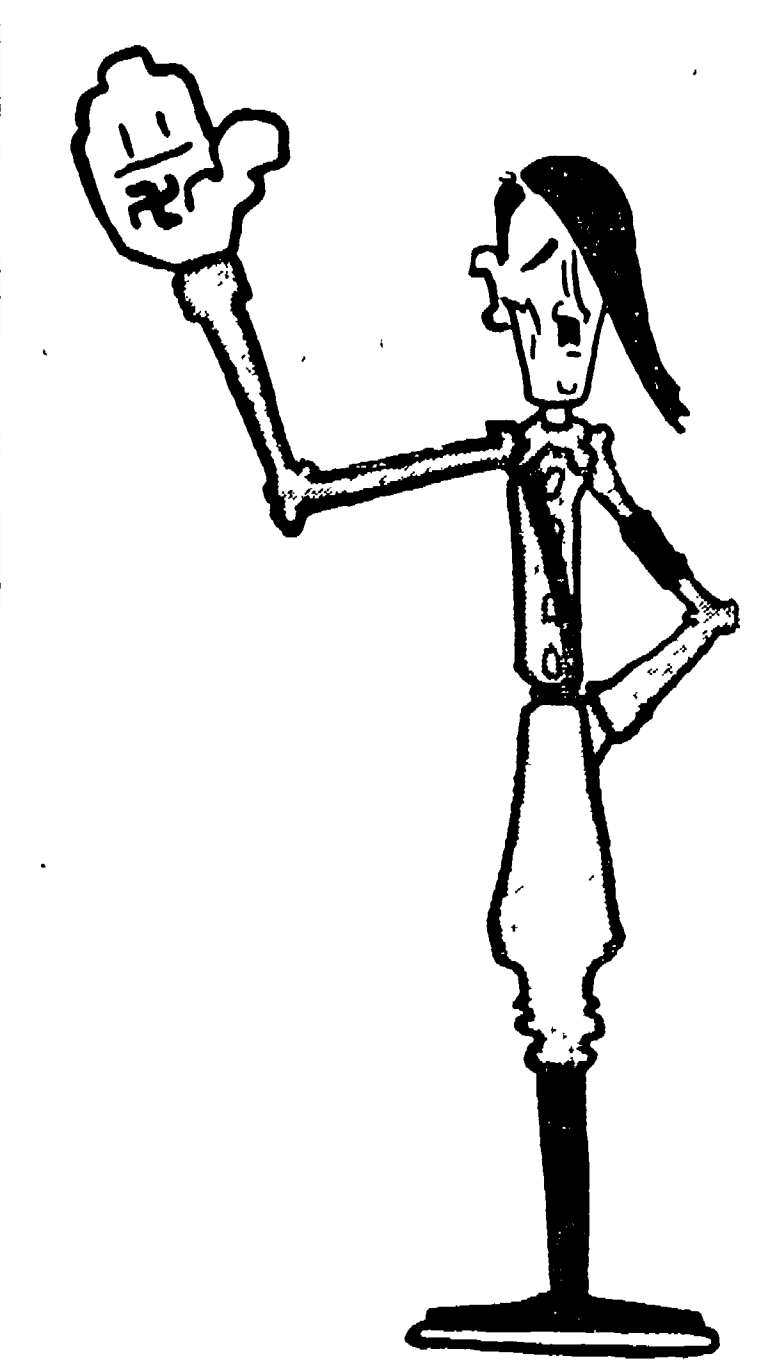
storia politica ideologia



31 gennaio 1933: il « Völkischer Beobachter », organo dei nazisti



« Jude! » (Ebreo!) sulle vetrine dei commercianti israeliti tedeschi



Una caricatura di Hitler prima della presa del potere da parte dei nazisti

Un'interessante testimonianza dell'ex profugo ebreo John Dornberg

Che cosa cova nella « Germania schizofrenica »

Una documentazione schiacciante sulla penetrazione dello spirito nazista nelle forme « democratiche » della Repubblica federale tedesca

Una caricatura di Hitler prima della presa del potere da parte dei nazisti

A Nel centro di Monaco c'è un piccolo negozio in cui si vendono cuccioli. Quest'estate il proprietario chiude bottega la domenica e dimentico di abbassare la tendina che difendeva dal sole le bestiole esposte in vetrina, il giorno seguente il giornale locale pubblicò una intera pagina di lettere di lettori indignati per la sorte dei poveri animalini e oltre decine ne furono pubblicate nei giorni seguenti.

tutto nero. Così, per reazione, si sforza di essere più attento alle conclusioni. Ciononostante, la somma di fatti che egli raccoglie è schiacciante per il regime di Bonn.

B Nel centro di Monaco ho visto un ubriaco travolto dal tram. Il tram è caduto davanti al pesante veicolo ed è stato trascinato per alcuni metri. Il tramviere è sceso, lo ha afferrato per la giacchetta e i pantaloni, sollevato come un sacco e deposto sul marciapiede. Il tram è ripartito. Nessuno dei presenti ha battuto ciglio.

Fino a che punto sopravvive il nazismo in Germania? Questo è il problema posto da Dornberg. Ve ne parlo in risposta all'invitato statale gli ex nazisti sono in maggioranza. Lo stesso Adenauer si tiene come uomo di fiducia Globke e ammette che i due terzi dei funzionari anziani del ministero degli Esteri hanno appartenuto al partito nazista (ivi compreso il ministro Schroeder); né la proporzione è diversa negli altri ministeri.

A In Germania la casa Fischer ha pubblicato il Diario di Anna Frank. In pochi mesi ne ha vendute 750.000 copie.

Tra i giudici, secondo un calcolo molto modesto, ne sono almeno duecento i presentati dai Tribunali Speciali la cui unica funzione era di elargire condanne a morte agli oppositori del Fuehrer. A questa categoria appartiene quel dottor Buidde che, autore di saggi sulla gloria della razza e del sangue (« Dobbiamo ringraziare Dio di averci reso consapevoli di questo « Io no di Dio! »), continuò imperturbato dal '50 al '59 a stendere sentenze filonaziste, assolvendo sistematicamente i criminali politici e condannando i democratici.

A I tribunali tedeschi, specialmente dopo il processo Eichmann, hanno aperto decine di procedimenti contro criminali di guerra. Qualcuno è persino stato condannato.

Nella burocrazia, il caso esemplare è quello di due funzionari nell'Asia messi ad amministrare il risarcimento dei danni agli ebrei e alle altre vittime del regime. I due, noti anzitutto, si divertivano al mondo a rifiutare gli indennizzi con questa formula: « Il postulante, durante venticinque anni di esilio, non si è mai contrito della sua origine germanica » (Ora sono stati trasferiti a un « incarico meno delicato »).

schede Terra Maya

L'impero dei Maya crebbe e si sviluppò, a cominciare dal quarto millennio a.C. in un'area dell'America centrale che, attualmente, comprende il Guatemala, culla della stirpe, l'altopiano occidentale dell'Honduras, un piccolo territorio del Salvador settentrionale ai confini col Guatemala, il Belice (più noto come Honduras Britannico) e la penisola dello Yucatan. Lo Stato messicano del Chiapas, ricoperto da una foresta tropicale che forma un tutto unico con quella del Peten guatemalteco.

Notiziario di storia economica

SONO USCITI IN QUESTI GIORNI presso la Casa Editrice Zanichelli due grossi volumi degni da diversi punti di vista di segnalazione: il primo, di Francesco A. Ripaci, La finanza pubblica italiana nel secolo 1861-1960, offre una completa elaborazione dei dati relativi all'andamento dell'entrata e della spesa pubblica per tutto il periodo considerato, e può di diritto essere inserito tra quei lavori di base indispensabili per tutti coloro che si occupano della storia dell'Italia unita; il secondo, di Epifanio Corbino, L'economia italiana dal 1870 al 1960, si presta a considerazioni generali sull'andamento e delinea, nel suo insieme, il bilancio della politica economica che non si possono esaurire nell'ambito di una breve notizia: fu di esse ritorneremo fra non molto con più larghezza.

La stella di Hitler

Che cosa fu la dittatura di Hitler l'ha mostrato la storia. Come nacque è invece ancora oscuro e anche la famosa Storia dello Shier (a assai lacunosa su questo punto. L'editore Cappelli ci offre ora, in edizione economica, un interessante volumetto di Alfred Grosser (« Hitler: nascita di una dittatura ») che, attraverso lo spoglio dei giornali dell'epoca, costruisce un quadro ricco di luci e di sorprese. Valendosi delle biblioteche francesi, il Grosser non ha a disposizione tutti i giornali e le omissioni sono parecchie, ma i fatti appaiono egualmente chiari.

Questo parere di Dornberg è esattissimo. Resta da chiedersi dove può finire una società in cui la democrazia si arresta alla vernice esteriore. La recente alleanza con De Gaulle, la mano tesa a Franco e Salazar indicano chiaramente che le forze di destra sono nuovamente all'attacco. Può darsi che non vadano molto lontano perché, nell'attuale rapporto mondiale delle forze, il rinnovato Impero Carolingio conta ben poco di fronte ai colossi dell'oriente e dell'occidente. Ma, ove questo blocco europeo di destra riuscisse a portare l'America sulle proprie posizioni salite con una nuova alleanza con un nuovo Dulles, la situazione diventerebbe veramente pericolosa. Da una « Germania schizofrenica » ci si può aspettare di tutto.

Rubens Tedeschi

Paolo Spriano